

Intervento di Davide Mattiello . Il video dell'intervento è disponibile a [questo indirizzo](#).

Buongiorno a tutti, io credo che l'incarico che ho ricevuto da Mariangela e dal Comitato di accendere brevemente uno spot sulla Laudato Si' non dipenda tanto dalla mia temporanea attività parlamentare - che pure ho cercato di vivere onorandone la funzione - ma per il mio percorso sociale e associativo: come è stato già detto, vengo da Libera, Acmos, presiedo attualmente la fondazione Benvenuti in Italia, il cui nome è in tutti i sensi un programma.

Allora, in pochi minuti cercherò - non di fare l'esegesi della Laudato Si' di Papa Francesco - ma di sottolineare - tenendo presente il punto di vista del movimento al quale appartengo - perché sia stata e continui ad essere importante, e lo farò partendo da un fatto di diversi anni fa ormai, cioè del 2004. E' un fatto che ci riguarda da vicino ed è un fatto per me simbolico.

A Settembre 2004 un gravissimo attacco terroristico in Russia, la strage di Beslan, stermina centinaia di esseri umani, tra questi oltre 130 bambini; alcune organizzazioni sociali torinesi decisero di organizzare una campagna di solidarietà per andare in Russia, in Ossezia del nord per andare a conoscere da vicino quelle situazioni di guerra portando la nostra solidarietà e la nostra vicinanza alle famiglie di Beslan. Queste organizzazioni torinesi, siamo nel Dicembre 2004, organizzarono questa campagna intitolandola "Oltre la fortezza" volendo con ciò sin dal titolo segnalare quello che a noi e tanti altri era già chiaro all'inizio degli anni 2000 e cioè che l'Europa e le nostre economie rischiavano sempre di più di essere economie armate, ostili, che per difendere il proprio benessere generavano equilibri a discapito di altri. Salutammo Torino partendo quella mattina di Dicembre con una grande assemblea al teatro Alfieri, dove c'erano più di 2.000 giovani presenti. In quell'assemblea intervenne Padre Alex Zanotelli: ripeto, era Dicembre 2004, il tema era la fortezza Europa, oltre la fortezza, oltre quel conflitto, dentro il quale avevamo deciso di precipitarci. A un certo punto del suo intervento, Padre Alex Zanotelli prese una bottiglietta d'acqua che avevamo messo per i relatori, e brandendola, urlò alla platea "le guerre noi le faremo per questa. Le stiamo già facendo per questa e sempre più le faremo".

Perché parto da questo episodio? Da Zanotelli che brandisce una bottiglia d'acqua nel 2004? Perché la Laudato Si' di Papa Francesco per tutti coloro che nel mondo hanno scelto di utilizzarla come occasione di meditazione, riflessione, sensibilizzazione, dibattito pubblico, è centrale per 2 motivi: il primo motivo è la possibilità di far scalare nuovamente l'agenda delle priorità a questi argomenti grazie all'autorevolezza globale, planetaria di questo Papa. Sappiamo quanto sia difficile tenere su in agenda questi argomenti facendoli restare oggetto ineludibile del dibattito politico, discriminante nella valutazione della qualità della classe dirigente. La Laudato si' ci aiuta in questo, ma come? Essa ci aiuta, con un coraggio che Papa Francesco sta già pagando. Ci aiuta, non ci rivela, perché qui siamo tutte persone che chi in un modo chi in un altro hanno chiari questi problemi e si battono da una vita, ma ci aiuta a coniugare senza tentennamenti la questione ambientale e quindi la questione della tutela e della custodia delle risorse naturali con la questione economica e sociale. La Laudato Si' è politicamente preziosa per tutti quelli che come noi sanno che dietro risorse scarse e preziose c'è una parola: "conflitto", "guerra", "discriminazione". La tutela delle risorse naturali richiama la sfida mai vinta una volta per tutte della equa distribuzione, cioè del rispetto della dignità

di ogni essere umano e cioè del disarmo delle nostre economie. Dici “acqua” e pensi alla guerra globale. La Laudato Si’ di Papa Francesco non è solo un’ode religiosamente orientata alla bellezza del creato, e alla necessità di rispettarlo perché creatura di Dio. C’è anche questo, ma c’è soprattutto il collegamento e il livello ineludibile tra questa questione e la questione del disarmo delle nostre economie. Mi avvio alle conclusioni. Vorrei leggere dalla Laudato Si’ soltanto 2 passaggi che per noi sono fondamentali da questo punto di vista.

Dall’art.27: “Altri indicatori della situazione attuale sono legati all’esaurimento delle risorse naturali. Conosciamo bene *<inciso: attenzione al coraggio politico di Papa Francesco, che gli stanno facendo pagare>* l’impossibilità di sostenere l’attuale livello di consumo dei Paesi più sviluppati e dei settori più ricchi delle società, dove l’abitudine di sprecare e buttare via raggiunge livelli inauditi. Già si sono superati certi limiti massimi di sfruttamento del pianeta, senza che sia stato risolto il problema della povertà.”.

Poi i paragrafi 28, 29, 30, e 31 che non leggerò anche se è una pagina sono tutti dedicati all’acqua potabile, pulita, accessibile. Leggo solo un altro passo, il paragrafo 30: "Mentre la qualità dell’acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza la tendenza a privatizzare questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato. In realtà, l’accesso all’acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l’esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri *<inciso: ecco la continua correlazione tra la questione ambientale e la questione del disarmo dell’economia, la questione della giustizia sociale>* che non hanno accesso all’acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità."

Ecco il collegamento alla dignità.

Per questo dal mio punto di vista, per quello che io sono capace di comprendere, di fare mio nella nostra esperienza di movimento di rete è importante la Laudato si: per la centralità nell’agenda politica e per questa relazione tra la questione ambientale e quella sociale ed economica.

Questo collegamento che è familiare a molti di noi alle nostre esperienze di vita non è così scontato soprattutto a certi livelli, e ripeto, glielo stanno facendo pagare. Finisco con tre note bene che dico a me stesso e che mi fa piacere condividere qui con voi questa mattina. Tre conseguenze concrete dal nostro punto di vista, poi qui le battaglie si fanno su piano differenti.

Primo: nella scorsa legislatura abbiamo fatto poco, come diceva Mariangela, alcuni di noi avrebbero voluto spingere più innanzi; però c’è una cosa che siamo riusciti a fare e che credo debba essere richiamata - sempre con prudenza, perché tutto ciò che si fa in Parlamento in termini legislativi esce ammaccato, non è mai il prodotto di un artigiano che si mette lì a fare il proprio capolavoro, è sempre scombinato dalla politica e dalla dialettica parlamentare - però c’è una cosa che credo vada in questa direzione. Erano 25 anni che i movimenti ambientalisti in Italia ci chiedevano di trasferire i reati ambientali dai capitoli delle contravvenzioni ai capitoli dei delitti ambientali, erano 25 che i movimenti ambientalisti chiedevano questo alla politica: questa cosa è successa e alcune delle inchieste che vanno a processo in Italia sono figlie di questa modifica che non è solo giuridico-penale ma è finalmente culturale e politica, cioè le condotte degli essere umani e di certa economia umana che avvelenano l’ambiente non sono mere contravvenzioni, acqua fresca, ovvero ”ho superato temporaneamente i limiti di velocità e ti faccio una multa (cosa comunque gravissima)”:

no è un crimine contro l'umanità, è un delitto non una contravvenzione con tutto quel che significa in termini di pene e quant'altro.

Secondo nota bene: ho capito grazie al comitato, grazie a Mariangela e alle riunioni alle quali ho partecipato, quanto sia rispetto importante nel ragionamento che stiamo condividendo il tema delle intelligenze interne che vanno via via sprecandosi a favore delle consulenze esterne.

C'è un impoverimento di intelligenze interne che rende più vulnerabile la difesa dell'interesse pubblico all'interno delle istituzioni preposte. Segnalo che in questo momento mentre noi siamo qua, un fronte largo, Cgil Cisl e Uil, Libera, Avviso Pubblico, Legambiente, Arci, ecc... sta denunciando la cosiddetta riforma del codice degli appalti. Quasi tutti qui in questa sala siamo informati. L'emendamento su cui hanno trovato l'accordo le forze di governo che riduce l'area della sospensione del codice degli appalti per 2 anni, lascia intonso quel passaggio che riguarda la progettazione integrata. E' l'esaltazione della progettazione integrata come via maestra alla gestione del contratto pubblico. Voi sapete meglio di me, io l'ho riscoperto ascoltando voi parlare di Smat, voi sapete cosa vuol dire progettazione integrata: vuol dire che ti affidi al privato, gli dai un mandato, gli dai i soldi e lasci che il privato faccia il progetto esecutivo. Ecco: questo è il punto sul quale Lega e 5stelle hanno chiuso l'accordo. Il codice degli appalti non sarà più sospeso in generale per 2 anni ma su questo punto sì. Questo per dire che la battaglia di chi crede a questi temi è battaglia trasversale, cambiano le stagioni, cambiano le casacche, cambiano i colori, ma dobbiamo continuare a rimanere uniti su questo fronte. Grazie, non aggiungo altro, ho portato via molto tempo. Ancora grazie.